

EL BARBAPEDANA

A due passi dal Duomo ...



... piccole perle natalizie

In questo numero:

MO.MI.VA. Di raccontare

A cura della Redazione
Pagina 2-5

L'InDISPENSabile

A cura del Corso di Cucina
Pagina 14

Le parole delle preghiere

A cura di Ettore e la Redazione
Pagina 6-11

Facciamoci un sacco di risate

A cura della Redazione
Pagina 15

Il giornalista chi è?

A cura di Carla e della Redazione
Pagina 12

News-letter

A cura della *Redazione*
Pagina 16



MO(zzate) MI(lano) VA(nzago) DI RACCONTARE!

UNA BELLA SORPRESA AL CENTRO !!!



Il 19 dicembre sono arrivata al Centro, come ogni lunedì, a mezzogiorno. Sono rimasta sorpresa quando ho visto che gli educatori, anziché svolgere la consueta riunione settimanale, si sono messi delle strane corna in testa (Renne!!!!????), hanno chiuso le porte della cappella e non ci hanno permesso di entrare. Cosa stanno combinando????? Mi sono chiesta!!!! Poi finalmente hanno aperto le porte, e sorpresa!!! Proprio quel lunedì ci hanno preparato il pranzo di Natale che ogni anno accompagna gustosamente l'inizio del periodo Natalizio al Centro! Abbiamo gustato un favoloso pranzo cucinato dagli educatori, dall'antipasto al dessert, il tutto servito con uno spettacolare vino. Al termine del pranzo, ci siamo tutti scatenati in vari genere di balli. La festa è finita verso le quattro del pomeriggio, giusto in tempo per tornare a casa con i pulmini dalle nostre rispettive famiglie. Anche oggi mi sono divertita, perchè ho trascorso anche un momento di gioia e di allegria, spensieratezza che ho vissuto con le persone con cui sto insieme quotidianamente.

Carla M.

Anch'io sono rimasta molto colpita dal fatto che gli educatori hanno preparato il pranzo per tutti noi. Abbiamo fatto moltissime foto e abbiamo concluso il nostro pranzo con un meraviglioso dolce, il tronchetto di cioccolato.

Donatella



Anch'io Barbapedana per una sera, ma senza chitarra !!!



Il 16 dicembre, in serata, al Centro Cardinale Colombo, sono venuti a trovarci e a conoscerci alcuni dirigenti di un'azienda che collabora con la nostra Cooperativa. Per l'occasione, a me è stato chiesto di raccontare ai nostri ospiti quello che faccio quotidianamente, da quando arrivo al mattino fino alla chiusura del servizio. Devo dire la verità, quel giorno ero agitatissima fin dal primo pomeriggio, perché mi fa un pò paura parlare davanti a tante persone! Ho avuto bisogno di confrontarmi con i miei educatori che però mi hanno tranquillizzata. Così quando sono arrivati gli ospiti attesi sono stata pronta per raccontare. Ho detto loro che ad esempio faccio parte della redazione de "El Barbapedana", il giornalino della Cooperativa. Barbapedana era anche un cantastorie, è stato cioè un personaggio milanese dell'800 che andava per osterie con la sua chitarra ha raccontare vicende dell'epoca. Esattamente come lui, anche a noi piace raccontare quello che facciamo al Centro, a casa, con gli amici, in famiglia, le gite e tutto quello che ci colpisce nella nostra vita. Il giornalino ha una redazione ma chiunque lo desideri può raccontare e contribuire alla sua realizzazione. Alla fine del mio racconto gli ospiti hanno potuto visitare l'intera struttura e altri ragazzi ed educatori hanno potuto raccontare di altre attività che si fanno. Ad esempio, qualcuno ha raccontato del laboratorio di creta

dove alcuni di noi hanno la possibilità di realizzare specchiere molto belle. Queste opere hanno conquistato il Salone del Mobile di Milano due anni fa ed ora sono protagoniste di una mostra da noi realizzata, in cui non solo mostriamo le specchiere, ma raccontiamo come le realizziamo. Quella sera infatti con me c'era Debora, un' amica che frequenta il Centro come me e c'era anche Giorgio, un signore che frequenta il nostro laboratorio di creta. Erano presenti anche tanti educatori e Margherita, la nostra coordinatrice. Al termine della visita c'è stato un piccolo buffet con degli ottimi aperitivi, preparati da alcune ragazze ed educatrici. Abbiamo concluso la serata con un brindisi tutti insieme! Ci siamo scambiati gli auguri di buon Natale e di un buon 2017. Alla fine è andato tutto bene, meno male !!! Io mi sono divertita perché ho trascorso una serata con tante persone interessanti.

Carla M.



Natale in casa Dioli

Il giorno di Natale con le mie sorelle siamo state a casa. Abbiamo invitato alcuni parenti, mio cugino Angelo con sua moglie Germana, e alcuni amici, Antonio e sua sorella Anna che per la prima volta è venuta a trovarci! Con Anna siamo andate a messa e poi siamo tornate subito a casa perché dovevamo preparare per tutti i tipici raviolini in brodo per il pranzo! Molto buoni!!!!

Finito il pranzo abbiamo aperto i regali. Le mie sorelle mi hanno regalato soldi ed una camicetta, invece la sorella di Antonio mi ha regalato un braccialetto in argento. Nel pomeriggio abbiamo giocato a tombola tutti insieme! E' stato il secondo Natale senza mia mamma Ambrogina, abbiamo un po' sentito la sua mancanza.

Il giorno di Santo Stefano siamo andati a sentire la messa in Duomo con mia sorella Marisa e i suoi amici. Al termine della celebrazione siamo andati per negozi e ne abbiamo visti tantissimi.

C'erano anche tante bancarelle perché nella piazza hanno allestito i Mercatini di Natale!!! Che belli!!! Siamo anche andate alla Rinascente. Ovunque c'era tanta gente. Alla fine della giornata siamo andate a bere qualcosa al bar e poi siamo tornate a casa.

Dopo Santo Stefano, con mia sorella Marisa e il suo compagno Antonio, siamo andati a trascorrere qualche giorno in montagna, però peccato che c'era poca neve, c'era la neve artificiale!

Per capodanno siamo tornati a Milano e ho festeggiato il nuovo anno con le mie sorelle. Per accogliere in bellezza il nuovo anno siamo andate dal parrucchiere, a fare la spesa al supermercato vicino a casa e poi siamo andate a messa. Abbiamo concluso il 2016 con una mega cena e un film al cinema!!!! Addio 2016, benvenuto 2017!!!!

E per concludere queste vacanze invernali, il giorno dell'Epifania, dopo la messa, sono andata con Marisa a pranzo a casa di Antonio. Lì c'erano i nipotini di Antonio - il più piccolo ha 3 anni - e insieme abbiamo giocato a tombola. Ho vinto io!!!!!!!

Al termine del gioco abbiamo fatto tutti una sostanziosa merenda con un'ottima Veneziana, noi adulti ci siamo concessi un buon brindisi con lo spumante!!! Infine abbiamo acceso la televisione e ci siamo accorti che stavano trasmettendo il corteo dei Re Magi, da Piazza Duomo fino a Porta Ticinese nella chiesa di San Eustorgio. Che bello!!!!

Donatella



CONCERTO DI NATALE “IN QUESTA NOTTE SPLENDIDA” “I canti di Natale per annunciare il più grande evento della storia”

Sono stati i disoccupati e gli abitanti di Amatrice, colpiti dal terremoto, i beneficiari del concerto natalizio dal titolo “In questa notte splendida”, svoltosi venerdì 23 dicembre sul sagrato del Duomo di Milano. Il giorno dell’antivigilia, davanti alla cattedrale cittadina, 450 coristi di 11 cori, provenienti da tutta la Lombardia,

hanno intonato i canti più celebri della tradizione natalizia, sotto la direzione dei maestri Walter Muto e Benedetta Castelli. Sulla scia del frizzante clima natalizio milanese, siamo andati anche noi in piazza del Duomo per assistere a questo concerto. Nell’attesa, abbiamo colto l’occasione per fare un giro, curiosando nei mercatini, tra i profumi del cioccolato fuso e della cannella.

Alle prime note ci siamo avvicinati al sagrato e mentre venivano eseguiti alcuni canti, ci siamo chiesti da dove nascesse una proposta di questo tipo, quale potesse essere la sua origine. Perciò abbiamo rivolto la domanda ad uno degli organizzatori che ci ha raccontato una storia davvero bella.

“In questa notte splendida”, nasce spontaneamente dieci anni fa, era il 26 dicembre 2007. Una famiglia con tre bambini era appena stata travolta dalla malattia della mamma, così alcuni amici (soprattutto musicisti e cantanti) decidono di sostenere questo momento di fatica e di profonda domanda con un concerto di canti natalizi eseguiti in una Cappella dedicata a santa Gianna Beretta Molla, alla periferia di Milano. Un gesto bello, semplice, indimenticabile

per ciascuno dei partecipanti. Così indimenticabile che da quel giorno il marito, i figli e gli amici di questa donna, chiamata in Cielo nel 2013, non hanno smesso di far crescere “In questa notte splendida”, evento che – prendendo a titolo un brano natalizio di Claudio Chieffo, cantautore cattolico romagnolo – è giunto alla decima edizione, caratterizzandosi come annuncio pubblico canoro, nel cuore di Milano, poco prima del Santo Natale.

Ad animare questo momento di canti della tradizione natalizia si sono aggiunti nel tempo alcuni cori di ragazzi e bambini, con l’accompagnamento di alcuni cantanti e musicisti professionisti che sostengono il canto corale ed eseguono brani solisti.

Dopo una serie di edizioni realizzate in importanti teatri milanesi, dal 2014 il desiderio di accompagnare chi ha un bisogno concreto e di annunciare pubblicamente il Natale ha fatto nascere una collaborazione con la Diocesi di Milano e la Veneranda Fabbrica del Duomo. Così ora l’iniziativa viene ospitata sul Sagrato del Duomo di Milano, raccogliendo offerte per i Fondi Famiglia e Lavoro della Diocesi di Milano.

L’iniziativa è stata promossa dall’arcivescovo di Milano, Cardinale Angelo Scola, a conclusione dell’Anno Santo della misericordia, per tradurre in un gesto concreto l’eredità spirituale del Giubileo.

Luana, Marta, Valeria



LE PAROLE DELLE PREGHIERE



Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito, uno dei discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare”. (Lc11,1)

La preghiera è senza dubbio il mezzo più semplice per comunicare con Dio. Pregare è riporre la propria vita in Dio, è come metafora della parabola del figliol prodigo “un ritornare al Padre”. Ma cosa significa esattamente il termine preghiera? La più semplice delle definizioni è la seguente: “Pratica comune a tutte le religioni”. Essa consiste nel rivolgersi alla dimensione del Sacro attraverso la parola. Ecco, proprio su quest’ultima vorrei soffermarmi, la parola, le parole delle preghiere. Mi piacerebbe analizzarle insieme a voi, dare cioè un senso ad ogni parola detta nelle nostre preghiere.

E non si può non cominciare questo viaggio proprio da una delle più belle, più diffuse, più amate e recitate preghiere del Cristianesimo: l’Ave Maria, in latino *Salutatio Angelica*.

La preghiera è suddivisa in due parti: la prima la più antica, spirituale, di lode, ci viene affidata dalle Sacre Scritture; mentre la seconda, di supplica, scritta nei secoli da uomini di grande Fede, nasce all’interno della Chiesa.

AVE

Quanti di noi non hanno pensato almeno una volta che Ave fosse il saluto all’imperatore di Roma: Ave Cesare? Quindi l’ Arcangelo avrebbe reso a Maria gli onori degni di un imperatore ???!!! Nulla di più sbagliato! Come ben sappiamo Maria non parlava latino, la Sua lingua era l’aramaico. Nel testo originale della Bibbia la parola è CHAIRE. Sarà San Girolamo, Padre e Dottore della Chiesa e traduttore in latino dell’Antico Testamento, ad usare per primo questa formula di saluto nella preghiera. CHAIRE per secoli ha contrapposto discussioni sul vero suo significato. Fin quando Papa Giovanni Paolo II in una sua catechesi iniziò la preghiera mariana con quella che è diventata la definitiva e ufficiale traduzione usata anche dalla Bibbia CEI dal 2008: “Rallegrati”.



MARIA

Perché, poi, l’Arcangelo sente il bisogno di pronunciare il Suo nome? Non sa forse chi ha di fronte? Pronunciare il nome Maria è pronunciare il destino della Vergine. Se ne accogliamo l’origine egizio-ebraica, il significato del nome risulta essere “Amata da Dio” (la radice egizia *Myr* vuol dire “amata”, l’ebraica *yam* è l’abbreviazione di *Iahvè*). Se guardiamo invece al mondo aramaico, quello di Maria appunto, il significato è di “Principessa”, “Grande Signora”. In entrambi i casi, il nome racchiude in sé tutto il significato e il mistero di Colei che ha generato il Figlio di Dio.

PIENA DI GRAZIA

Anche qui la traduzione è di San Girolamo. L’originale era *Kecharitomene*. L’udienza generale dell’8 maggio 1996 di Papa Giovanni Paolo II fu dedicata, pensate, alla “Piena di Grazia”. Ecco le Sue parole: “Come ho scritto nell’Enciclica *Redemptoris Mater*, la pienezza di grazia indica tutta l’elargizione soprannaturale, di cui Maria beneficia in relazione al fatto che è stata scelta e destinata ad essere Madre di Cristo” (n. 9)”. “Piena di grazia”, è il nome che Maria possiede agli occhi di Dio. L’espressione “piena di grazia” traduce la parola *kecharitoméne*, la quale è un participio passivo. Per rendere con più esattezza la sfumatura del termine, non si dovrebbe quindi dire semplicemente “piena di grazia”, bensì “resa piena di grazia” oppure “colmata di grazia”, il che indicherebbe chiaramente che si tratta di un dono fatto da Dio alla Vergine.

IL SIGNORE E' CON TE

Questa formula, applicata a Maria, ci apre orizzonti ampissimi. Ecco le parole di San Tommaso: “La Vergine supera gli Angeli anche per la familiarità con Dio. Proprio a voler segnalare questa Sua superiorità l'Angelo le disse: "Il Signore è con te", quasi avesse voluto dirle: "per questo io ti rendo omaggio, perché tu godi di una intimità con Dio superiore alla mia. Il Signore è infatti con te”.

Il Signore poi è presente in Maria come Padre, Figlio e Spirito Santo. È con la Vergine, in quanto Padre del Figlio, privilegio che nessun Angelo né alcuna altra creatura ebbe mai: "Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio" (Lc 1,35).

Il Signore poi, in quanto Figlio fu nel suo grembo, pertanto in modo ben diverso che con l'Angelo, perché è con lei come Figlio, mentre è con l'Angelo come padrone.

Il Signore in quanto Spirito Santo è in lei come in un tempio. Di lei dice infatti l'Angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te" (Lc 1,35).

Ecco dunque perché la Beata Vergine è in maggiore intimità con Dio di quanto non lo sia l'Angelo, perché con lei è Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, ossia l'intera Trinità. La si invoca perciò chiamandola "Nobile triclinio dell'intera Trinità”.

TU SEI BENEDETTA TRA LE DONNE E BENEDETTO E' IL FRUTTO DEL TUO SENO, GESU'

Il secondo atto della preghiera è il primo evento che accade subito dopo l'Annunciazione, Maria va a visitare Elisabetta per annunciare alla cugina che sarebbe diventata madre di Gesù per opera dello Spirito Santo. Elisabetta è miracolosamente in attesa anch'essa da sei mesi di colui che diverrà Giovanni Battista. Ella inizia a lodare Maria per essere stata degna e disponibile al progetto divino e proferisce le seguenti parole: “Tu sei la benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto che porti nel tuo ventre”. A questa frase col tempo, esattamente con Papa Sisto IV, a metà del XV secolo, si aggiunse a chiusura “Gesù”, e l' “Amen” finale.

A metà del XV secolo la Salutatatio Angelica, l'Ave Maria, grazie agli ordini religiosi mendicanti e predicatori si diffuse enormemente in tutta Europa. Un pò alla volta si sente il bisogno di completare questa prima parte con una supplica: la richiesta a Maria di intercessione per il perdono di noi peccatori, ora e nel momento della morte. Il grande predicatore san Bernardino da Siena (sec. XV) diceva già: «A questa benedizione con cui termina l'Ave noi possiamo aggiungere: Santa Maria, prega per noi peccatori». Alcuni breviari della seconda metà del secolo XV contengono questa formula breve. La finale: «adesso e nell'ora della nostra morte», appare in un breviario francescano del 1525.

SANTA MARIA

Così fu definita dai santi padri quell'umile donna. La sua non fu una santità celeste, ma una santità umana che maturò in un aspro cammino di fede e in una carità sempre più generosa, attraverso il dono di tutta se stessa a Dio, fino all'offerta del suo unico Figlio sulla croce. I vangeli ci presentano Maria sempre attenta alla parola di Dio e disposta a fare la Sua volontà. Questo è stato l'atteggiamento costante della sua vita, fedele all'offerta che aveva fatto di se stessa a Dio: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto (Lc 1,38)”.

MADRE DI DIO

Con questo titolo straordinario giungiamo al cuore dell'Ave Maria. Siamo al fondamento della nostra devozione per Lei, della fiducia nel suo aiuto. Dio ha deciso di abitare in mezzo a noi, non presentandosi improvvisamente come uomo adulto, ma scegliendo una madre da cui nascere; si è presentato come fratello dell'umanità, non come estraneo. Scrive San Paolo: “Quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna perché ricevessimo l'adozione a figli” (Gal 4,4). Dio fatto uomo è nato da Maria che perciò si chiama ed è vera Madre di Dio. Questo è il senso del primo dogma mariano proclamato dal Concilio di Efeso, nell'anno 431: Maria è Theotòkos, Madre di Dio. Dante esprime la sua stupenda sintesi: “Vergine Madre, figlia del tuo Figlio”.



PREGA PER NOI PECCATORI

Maria è la Vergine in preghiera: così ci appare nella visita a Elisabetta, alle nozze di Cana, con gli apostoli nell'attesa dello Spirito Santo, a Pentecoste. Ciò che ha fatto allora, Maria continua a farlo lungo i secoli: prega per noi, intercede per i suoi figli. Dice il Concilio: "Assunta in cielo Ella non ha depresso questa missione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni della salvezza eterna". Nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio Suo, ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. La prima grazia da chiedere a Maria è la salvezza eterna. San Giovanni Bosco raccomandava con insistenza ai suoi ragazzi: "Dite ogni sera tre Ave Maria con l'invocazione: Cara Madre, Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia!" È proprio questa la grazia che chiediamo con le parole "prega per noi peccatori". Riconosciamo la nostra situazione di peccato e ci rivolgiamo a lei, l'Immacolata, che ha visto il terribile volto del peccato riflesso sul corpo insanguinato del suo Figlio sul Calvario. E lei che è il rifugio dei peccatori si rivolge al Figlio e lo supplica per noi: "Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà degli uomini tuoi fratelli e miei figli". È per la preghiera di Maria, speranza e aurora di salvezza al mondo intero, che possiamo essere certi di incontrare suo Figlio che è la salvezza di tutti.

ADESSO E NELL'ORA DELLA NOSTRA MORTE

La preghiera dell'Ave Maria non chiede nulla di preciso e di specifico: preghiamo Maria perché preghi Dio per noi. E Dio, il Padre nostro, sa di quali cose abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo (cf Mt 6,8). A Maria invece chiediamo di pregare sempre per noi, adesso, in ogni momento della nostra vita, e soprattutto nell'ora della nostra morte. Fra tutte le ore della vita, non ce n'è una più preziosa di quella della morte. Con le ultime parole dell'Ave Maria noi mettiamo nelle mani della Madonna quell'ora decisiva. Non ci deve essere paura o tristezza in noi. Affidiamoci a Lei fonte di salvezza e speranza inesauribile.

Ettore

In occasione del periodo natalizio del 2016, il comune di Milano ha sviluppato un percorso che potesse aiutare ad approfondire il senso del Natale. Il cammino partiva da Palazzo Marino con l'esposizione della "Madonna della Misericordia" di Piero della Francesca e con l'esposizione del Presepe monumentale del maestro Francesco Artese. Si è concluso nella Chiesa di San Raffaele con l'esposizione della "Natività del 1965" di William Congdon. Tutto questo a due passi dal duomo di Milano.

L'ABBRACCIO DELLA MADONNA

È stata un'occasione straordinaria, quella che ha accompagnato l'intero periodo natalizio a Milano. Nella metropoli milanese, infatti, è arrivata la preziosissima pala della *Madonna della Misericordia* di Piero della Francesca, capolavoro di uno dei protagonisti del Rinascimento italiano.

Noi, durante le vacanze di Natale, abbiamo avuto la possibilità di andare a visitare quest'opera meravigliosa. Il dipinto era in mostra a Palazzo Marino e proseguiva una consolidata tradizione, che vede ogni anno l'esposizione gratuita di un'opera artistica particolarmente celebre e importante. Alla mostra, abbiamo avuto l'occasione di seguire una guida che ci ha aiutato a comprendere alcuni particolari sia del dipinto che del personaggio e della storia di Piero della Francesca. La spiegazione della guida ci ha permesso di cogliere appieno la bellezza di quest'opera. *La Madonna della Misericordia* si inserisce in un'opera più complessa, un polittico – che è, originariamente e per definizione, una forma d'arte sacra - realizzato per la Confraternita della Misericordia di Sansepolcro. *La Madonna della Misericordia*, infatti, arriva in prestito proprio da Sansepolcro, la città toscana in cui è nato lo stesso Piero della Francesca. Il complesso apparato venne commissionato nel 1445. Ma, carico di impegni e spesso in viaggio, Piero riuscì a consegnare l'opera soltanto quindici anni più tardi, invece che impiegarne i tre concordati all'inizio.



D'altra parte il polittico, come illustrato durante la visita, è davvero monumentale! I soggetti artistici caratterizzano ben 23 tavole, dalla raffigurazione dei santi particolarmente venerati nel territorio locale e la rappresentazione dell'Annunciazione e della Passione di Gesù, fino alla Sua Risurrezione. Ma è il pannello centrale, appunto, raffigurante la Madonna, ad essere il più famoso e celebrato del polittico. La Vergine è presentata in posizione perfettamente frontale, con le braccia alzate per tenere aperto il manto con cui offre riparo e protezione. Assume le proporzioni di un solido geometrico, con la testa che si inserisce in un'ovale perfetto. Da un punto di vista stilistico, l'opera presenta elementi "arcaici", legati cioè alla tradizione medievale, come ad esempio l'impiego dell'oro a far da sfondo alle figure, insieme a soluzioni moderne e innovative, quindi pienamente rinascimentali, come l'impostazione massiccia delle figure, l'uso matematico della prospettiva e lo "sforamento" di alcuni dettagli nelle tavole contigue, così da creare un effetto di continuità in tutta la composizione. Il "punto focale" è costituito proprio dalla *Madonna della Misericordia*.

La Vergine appare imponente, di proporzioni decisamente maggiori rispetto alle figure inginocchiate ai suoi piedi. È la "Regina del Cielo", maestosa, con tanto di corona sul capo, coperto da un velo ricamato. Con una mossa solenne, allarga le braccia tenendo con entrambe le mani i bordi del suo mantello, in un gesto che si rivela allo stesso tempo d'affetto e di protezione. Quello che ci ha particolarmente colpito della Madonna è il suo volto: a prima vista sembra quasi "corruciato" ma, lasciando il tempo dell'osservazione, si svela, in realtà, un'intima concentrazione, gli occhi castamente abbassati, ma sulle labbra sembra già che affiori un sorriso di gioia serena.

Alla destra della Madonna quattro uomini si prostrano, in una posa di supplica e adorazione. Altrettante donne la invocano alla sua sinistra. I visi sono talmente caratterizzati e distinti da far pensare a dei ritratti, a delle persone realmente vissute. La guida infatti ci ha detto che è proprio così: si tratta di personaggi legati alla Confraternita della Misericordia o comunque persone care a Piero. Il personaggio con i capelli rasati e vestito di rosso, all'estremità sinistra per chi guarda, è lo stesso Piero della Francesca, secondo una radicata voce popolare, che si sarebbe autoritratto in quel giovane uomo che leva lo sguardo verso Maria.

Ma c'è un particolare che ha colpito molti di noi. La Madonna, come abbiamo detto, protegge i fedeli con il mantello. Ma chi è il personaggio incappucciato? E perché nasconde il volto? Egli probabilmente apparteneva alla Confraternita della Misericordia, un'istituzione molto potente e ricca, che si occupava di ospedali e strutture d'accoglienza. Secondo la tradizione, alcuni dei membri giravano incappucciati, con il volto coperto, perché i loro atti di carità dovevano rimanere gratuiti e senza nome. Secondo un'altra ipotesi, la Compagnia poteva accogliere anche persone dal passato dubbio o travagliato che avevano voglia di cambiare vita e di redimersi e, per questo, non volevano farsi riconoscere in volto.

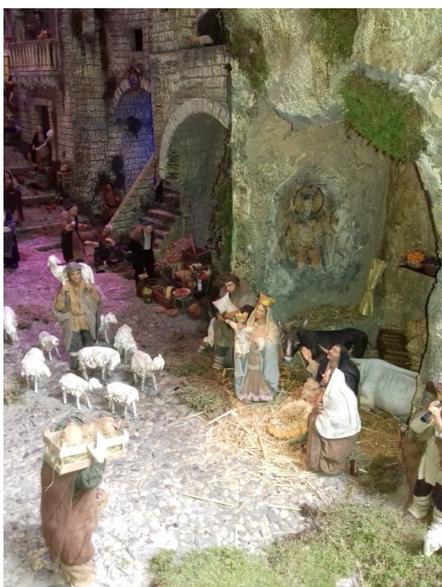
Tutte le figure presenti nella pala, differenti per età e abbigliamento, e quindi di diversa condizione sociale, laiche e religiose, rappresentano infine l'intero popolo di Dio, che negli affanni della vita e tra le vicende

del quotidiano implora la divina misericordia tramite l'intercessione della Madonna. Figli che, consapevoli delle proprie fragilità, coscienti delle debolezze del corpo come dello spirito, ancora e sempre cercano la protezione amorevole della Madre, quasi come "pulcini che si mettono sotto l'ala della chioccia". Attorno a quel grembo ancora "gonfio", in cui il Verbo si è fatto carne e attraverso il quale la Salvezza è scesa fra gli uomini, Piero della Francesca mostra come la Vergine sia "piena di grazia". Per questo, alzando lo sguardo verso Maria, i nostri occhi intercettano un particolare che a prima vista sembra soltanto un dettaglio ornamentale, e che invece ha un'importanza fondamentale: la cintura il cui nodo forma una croce. Sì, perché è proprio lì, ci ricorda il nostro pittore, la fonte di ogni Misericordia.

Marta, Valeria e Luana



Il Presepe monumentale dei Sassi di Matera



L'opera creata dal maestro Francesco Artese è un Presepe monumentale. La rappresentazione della nascita di Gesù è ambientata nel cuore dei Sassi di Matera, patrimonio mondiale Unesco. Il presepe lucano, creato appositamente per Milano, è un'opera che, accanto all'evocazione scenografica della Natività, cuore della tradizione religiosa cristiana, racconta il paesaggio della Basilicata, con i suoi caratteristici borghi, chiese rupestri, abbazie, santuari, cattedrali.

La Natività è rappresentata dall'immagine della Madonna che offre al mondo il Bambino, nell'abbraccio dei personaggi al centro della scena.

Il Presepe è realizzato in polistirene, pietra, legno e ferro, ragione per la quale è stato scelto di collocarla sotto ai portici del chiosco di Palazzo Marino, che ne garantiscono una adeguata protezione. I personaggi che lo compongono sono 60, tutti realizzati in terracotta dal maestro Vincenzo Velardita, dipinti a mano da alcune artiste locali, che ne hanno riprodotto i costumi tipici della tradizione lucana, sotto la supervisione del maestro Artese.

L'autore, nato in Basilicata, dove vive e lavora, nella sua carriera ha avuto importanti riconoscimenti allestendo presepi monumentali nelle più importanti città europee: negli Stati Uniti, a Betlemme con l'Unesco, in piazza San Pietro a Roma in occasione del Natale del 2012, omaggio a Benedetto XVI. Lo stesso presepe è stato poi esposto nella diocesi di Goyana in Brasile.



Natività 1965 di William Congdom



William Grosvenor Congdon è nato il 15 aprile 1912 a Providence Rhode Island, da una facoltosa famiglia di industriali.

Tra 1930 e il 1934 ha frequentato la Yale University. In questi anni dipingerà sotto l' appoggio di Henry Hensche. Nel 1940 ha aperto uno studio come scultore a Berkshire Hills sotto la guida del maestro George Demetrios. Con l'entrata in guerra degli U.S.A, Congdon si è imbattuto nel tragi-

co orrore della guerra, arruolandosi nell'American Field Service al seguito dell'esercito Americano. L'artista fu costretto ad affrontare quotidianamente una crudeltà sconfinata, una tormentata riflessione sul mistero del male, che lo accompagnerà per quasi tutta la vita.

Terminato il conflitto, nel 1947 William tornò a New York dove riprese a dipingere. Nacquero le prime mostre che vennero esposte insieme ad opere di altri artisti noti.

Nonostante il successo negli Stati Uniti, decise di trasferirsi a Venezia dove rimase per circa un decennio.

Successivamente cominciò a viaggiare per l'Europa e l'Africa attraversando innumerevoli paesi. Proprio durante il periodo in Europa dal 1950 al 1960, il suo nome iniziò a divenire noto ed i suoi paesaggi ad ottenere grande successo dalla critica. A metà di questi anni incontrò il grande Stravinsky e quindi iniziò un'intensa amicizia destinata a durare negli anni. Nel 1959 abbracciò la fede cattolica ricevendo il battesimo ad Assisi, tappa fondamentale per il cammino di crescita spirituale del pittore. Dal 1960 al 1970 si trasferì in modo permanente ad Assisi dove accanto al soggetto religioso riprese a lavorare sui paesaggi.

Nel 1963 conobbe il cantautore cristiano Claudio Chieffo, forlivese, con cui nacque una profonda amicizia.

Nel 1979 si trasferì alla Cascinazza (Buccinasco), monastero benedettino situato nella bassa lombarda, dove trascorse i suoi ultimi anni. Muore il 15 aprile del 1998.



Pubblichiamo di seguito alcuni stralci della presentazione che Monsignor Sguaitamatti, rettore di San Raffaele Arcangelo e responsabile dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi milanese, ci ha proposto in merito a quest'opera del grande maestro americano William Congdon.

“Prima di essere un “dipinto”, quest’opera è il “canto di speranza” dell’artista stesso che, fatto proprio il grido del profeta, nel travaglio della sua conversione, fa esperienza della forza di questo Dio che “squarcia” il cielo del suo interiore smarrimento per scendere ed abitarlo con la sua risanante presenza. Congdon ci racconta questo: un evento universale che ha segnato la storia dell’umanità ma anche un’esperienza intimamente personale, traguardo di un bello, di un vero e di un bene caparbiamente ricercati e finalmente trovati. (...)”

“Congdom canta il grande Mistero dell’Incarnazione ... Maria è distesa in questo spazio dorato. Di lei si percepisce il corpo raccolto negli azzurri accesi e corposi e il gesto tenero e materno nell’abbracciare e sostenere il Figlio. Di lei non si legge il volto ... Maria è rapita nel Mistero di cui è diventata umile e nascosta testimone .. Egli si regge ben dritto e sicuro nel grembo della madre ... Sulla destra forse una stella illumina tre o più personaggi che il pittore non descrive, ma incide con tratti veloci strappandoli al buio. Certo i re Magi, ma ancor prima i pastori e, dopo, l’artista e anche noi ... Decise e più marcate pennellate vibranti di luce bianca indicano e circondano il Bambino.”

I piccoli e grandi angeli di don Orione

Ogni settimana, il mercoledì mattina, con alcuni ospiti ed educatori del Centro, frequentiamo una casa famiglia vicino alla nostra struttura. Questo luogo accoglie mamme e bambini in difficoltà. Noi andiamo per donare loro un pò del nostro tempo e della nostra compagnia. Generalmente io amo stare con i bambini e quando sono con loro cerco di rendermi utile, ad esempio mi occupo di piegare le calzine dei piccoli, gioco con loro e mi piace quando mi si buttano in braccio. Mi piace molto andare, perché so che posso dare una mano a chi ha bisogno. Il 1 di febbraio, terminata la nostra permanenza, siamo stati invitati da Suor Carla, la responsabile della casa, a visitare una cappellina all'interno della quale è posta la reliquia di Don Luigi Orione. Siamo rimasti in silenzio ad ascoltare la Suora che ci ha raccontato la storia del santo e poi alla fine abbiamo detto una piccola preghiera tutti insieme.

Carla M.

“IL GIORNALISTA CHI È?”

Incontro con una giornalista sportiva freelance



Il 2 febbraio è venuta a trovarci al Centro una giornalista sportiva freelance che collabora con vari giornali, ad esempio *Vanity fair* e *CQ*. Scrive articoli dedicati allo sport, in particolare riguardanti il mondo della pallavolo. Lei è una grande appassionata di questo sport ed è stata anche una giocatrice a livello agonistico.

Ha esordito facendoci una domanda: “Il giornalista chi è?”. Ci ha raccontato, partendo dalla sua esperienza di professionista, che il giornalista “è un cacciatore di storie.

Va in giro a cercare la storia o la notizia giusta da raccontare. In passato c'erano i cantastorie e i menestrelli che andavano in giro a raccontare storie ed esperienze”. Con mia grande sorpresa, mi sono resa conto che stava parlando di El Barbapedana! Il cantastorie di Milano! E che noi nel nostro giornalino facciamo proprio questo, andiamo a caccia di storie che ci riguardano e le scriviamo per condividerle con gli altri.

Lei va a caccia di notizie che riguardano le campionesse di pallavolo di oggi, e delle campionesse del passato, italiane e internazionali. Ci ha raccontato la vita di alcune di loro, dai successi sportivi alle curiosità, come ad esempio il fatto che hanno dovuto alzare la rete del campo da gioco perché oggi giorno molte di loro sono alte quasi due metri!!! Più che in passato! Sono altissime e molto forti!!! Wow!

Per scoprire quante più informazioni su queste campionesse la nostra giornalista ha dovuto fare molte interviste. Così ci ha posto una seconda domanda: “Come ci si prepara per fare un'intervista, secondo voi?” Lei si prepara cercando quante più notizie ed informazioni riguardanti la persona da intervistare. “Si tratta di conoscere chi hai davanti, poi bisogna farsi una traccia delle domande da porre e poi si decide insieme all'intervistata/o il percorso che si vuole fare. Bisogna stare attenti a non lasciarsi trasportare ma arrivare proprio dove tu, giornalista, vuoi arrivare”.

Questo incontro è stato molto interessante, perché non conoscevo tutte queste cose riguardanti il giornalismo e la pallavolo. Al termine abbiamo fatto tutti insieme una foto.

Carla M.

Una grande festa tutta per me !!!



Il 3 di febbraio è stato il mio compleanno!!!! Ho voluto festeggiare i miei 46 anni al Centro con i miei amici e gli educatori. Il pomeriggio di festa è iniziato in cappella, io seduta dietro al tavolo, stile prof., davanti al tavolo un cartello: "Carla M., prof. di gossip". Così io mi sono calata nella parte e ho fatto l'appello come se fossimo a scuola!!! Quel giorno, essendo anche San Biagio, abbiamo festeggiato il Santo, gustando



doci, oltre ai dolci portati da me, il tradizionale panettone. San Biagio è il protettore della gola perché egli aveva salvato un bambino che aveva ingoiato una lisca di pesce.

Così dopo aver mangiato e ben bevuto, tutti insieme abbiamo aperto le danze con vari balli, alcuni erano degli anni '60 e alcuni dei giorni d'oggi. Il giorno del mio compleanno l'ho trascorso bene e in bella compagnia, con persone, che anche quando sono triste mi vogliono bene. La festa è finita verso le 4 del pomeriggio con l'arrivo dei pulmini per portarci a casa delle nostre rispettive famiglie.

Carla M.

San valentino: festa di chi si vuole bene e degli innamorati della vita



Il 14 Febbraio al Centro, verso l'ora di pranzo, con ospiti ed educatori, invece di festeggiare la festa degli innamorati, che cade proprio oggi, abbiamo festeggiato la festa di chi si vuole bene; sono stata contenta e stralucida di averla trascorsa in ottima compagnia e anche con delle brave persone. Mi sono divertita tanto, anche se al mattino, quando sono arrivata, non era proprio cominciata bene la giornata, non ero dell'umore adatto. Anche io, come tutti del resto, ho ogni tanto i miei momenti storti!! Ops, volevo dire la giornata storta!!! Ma poi mi è passata, meno male! Così mi sono potuta godere tutto quello che di bello è accaduto. Abbiamo pranzato in gruppetti di sei persone e ogni gruppo ha avuto un tavolo a disposizione, per rendere il momento del pranzo più simile all'atmosfera che si respira in un ristorante. Abbiamo gustato dell'ottima pasta al pomodoro. Come dessert, è stata servita la pera con del cioccolato fondente. Al termine del pranzo ci siamo diretti tutti verso la cappella. Ci siamo messi in cerchio perché Michele ed io abbiamo letto a tutti la storia

di San Valentino. Patrono di Terni, fu un vescovo romano vissuto a cavallo tra il II e il III (morì a 97 anni nel 273 d. C.). Al termine ci siamo scatenati in vari balli e poi verso le 16.30 siamo tornati tutti a casa dalle nostre rispettive famiglie.

Carla M.

Una pizzata con le signore della caritativa

Il 19 febbraio con alcuni ospiti ed educatori del Cardinal Colombo siamo andati, assieme a tutto il gruppo della caritativa, in pizzeria per pranzare insieme. Sono venute tutte le signore che andiamo a trovare e a cui diamo il pacco del Banco Alimentare. Che emozione questo pranzo!!! Stavamo cercando di organizzarlo da molto tempo. Adesso sono finalmente venute a trovarci e a pranzare con noi. Sono stata bene e mi sono divertita!!!!



Annamaria



L'INDISPENSabile



Dove nascono le chiacchiere?



Secondo gli storici l'origine delle chiacchiere risale all'epoca romana, in quel periodo venivano fatti dei dolcetti a base di uova e farina chiamati "frictilia", che venivano fritti nel grasso del maiale, e preparati dalle donne romane per festeggiare i Saturnali (festività che corrisponde al nostro Carnevale). Si era soliti farne grosse quantità perché dovevano durare per tutto il periodo della Quaresima. Questo dolce veniva servito alla folla che si recava in strada per festeggiare il carnevale. La tradizione dei "frictilia" è sopravvissuta fino ad oggi, apportando solo piccole modifiche alla ricetta di base a seconda delle varie tradizioni regionali.

La leggenda napoletana

Le chiacchiere possono essere anche napoletane e la storia fa risalire il loro nome alla Regina di Savoia che volle chiacchierare ma ad un certo punto le venne fame e chiamò il cuoco di corte, Raffaele Esposito, per farsi fare un dolce che potesse allietare lei e i suoi ospiti, egli prese spunto da quella chiacchierata e diede il nome di "chiacchiera" al dolce appena fatto.

Le tradizioni della preparazione delle chiacchiere



Un dolce che si tramanda da secoli forse anche grazie alla sua ricetta facile e per niente dispendiosa. Considerato da sempre un dolce povero per i pochi ingredienti utilizzati si è cercato col tempo di arricchirlo con le varie rivisitazioni apportate alla ricetta di base. Le chiacchiere vengono fatte a forma di striscioline leggermente rondellate ai bordi e fritte in abbondante olio e successivamente messe su carta assorbente per privarle dell'olio in eccesso e servite fredde, spolverate da zucchero a velo.

Possono essere ricoperte da miele, cacao, o anche annaffiate da alchermes (liquore italiano utilizzato soprattutto per la bagna dei dolci, dal colore rosso è considerato elisir di lunga vita) o servite accompagnate da cioccolato fondente (in origine sanguinaccio perché veniva aromatizzato con il sangue fresco del maiale che gli conferiva quel retrogusto un po' acidulo).

La Redazione

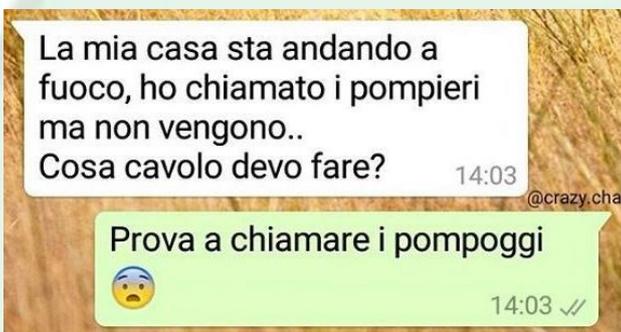


Facciamoci un ... sacco di risate !!!



A cura di Claudia

Solo il meglio delle battute da chat ...





Cari Lettori, in queste poche righe vuol essere nostra premura, farvi pervenire: ringraziamenti, news, eventuali richieste, avvisi ...

Vogliamo ricominciare l'anno con un GRAZIE. Rinnoviamo il nostro grazie alla **TIPOGRAFIA COLOMBO** che ci consente da anni di stampare gratuitamente il nostro giornalino "El Barbapedana". Con la loro affettuosa amicizia, disponibilità, cortesia e professionalità, ci hanno permesso di rendere ancora più bella questa nostra piccola opera giornalistica.

Anche quest'anno vorremmo chiedervi di sostenere il Corso di Cucina. Potete aiutarci a riempire il "**Cesto della Spesa**", tramite l'iniziativa "**Ciapa la spesa**". L'anno scorso inaspettatamente, al posto di un semplice cesto, avremmo dovuto metterci un container, perché la vostra generosità non ha avuto limiti. Oltre a voi, ha aderito alla proposta il **Banco di Solidarietà di Dergano**. Un GRAZIE immenso a tutti voi. L'anno ricomincia quindi anche il corso di cucina, perciò **la raccolta continua**, soprattutto ora che la vecchia cucina è stata sostituita da una nuova super sciccosa, professionale cucina, presso la parrocchia della Cà Granda. Avremo modo di imparare ancora meglio a cucinarci un piatto di pasta!

Da ultimo, una richiesta a cui liberamente potete aderire. Ci piacerebbe farvi pervenire più agevolmente e velocemente avvisi, come quelli riportati e copia mensile del giornalino. Per agevolare questo nostro desiderio, vorremmo avvalerci di alcuni strumenti tecnologici. Perciò se avete un indirizzo e-mail, scrivete a barbapedana09@gmail.com e fatecelo pervenire, così potremo inviarvi avvisi, news, informazioni, alla velocità della luce! E tutto sarà per noi e voi più semplice!

Cari saluti da tutti noi!

ABBONARSI AL GIORNALINO È FACILE:

Vieni a trovarci e ordina le tue copie cartacee

Fai una donazione inserendo il seguente IBAN **IT18U0335901600100000001961** specificando la causale. Mandaci la tua e-mail e riceverai online **El Barbapedana**



Vai sul sito
www.curaeriabilitazione.org

e diventa anche tu un
inviato speciale
inviando i tuoi articoli a
barbapedana09@gmail.com

Per informazioni: M.Cristina, Francesco, Marta

Redazione Centro Cardinale Colombo:
Carla M., Donatella, Luana, Diego D., Francesco, M. Cristina, Marta, Monica C., Valeria.

Inviati speciali:
Roberto, Claudia, Mario, Michele C.

Copertina a cura della redazione

Pubblicazione a cura della Coop. Cura e Riabilitazione, via Terruggia, 22 - 20162 Milano, Tel. 02.66.100.415 - Fax 02.64.749.849